

IC Como Centro città  
19 giugno 2015

# Alunni con Bisogni Educativi Speciali



Franco Castronovo

[franco.castronovo@istruzione.it](mailto:franco.castronovo@istruzione.it)

In Reg. U.S. Pat. Off. - All rights reserved.  
© 1974 by United Feature Syndicate, Inc.



# La Direttiva MIUR

*Strumenti d'intervento per alunni  
con bisogni educativi speciali e  
organizzazione territoriale per  
l'inclusione scolastica*

**27 dicembre 2012**

## La nuova **Direttiva ministeriale** definisce le linee del cambiamento per rafforzare il paradigma inclusivo

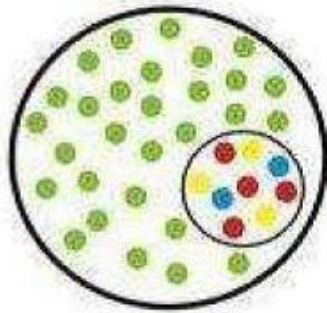
---

- ❑ Potenziamento della cultura **dell'inclusione**
- ❑ Approfondimento delle competenze in materia degli insegnanti **curricolari**
- ❑ Valorizzazione della funzione del docente per il sostegno, quale **risorsa aggiuntiva assegnata a tutta la classe**
- ❑ **Nuovo modello organizzativo** nella gestione del processo di integrazione scolastica e di presa in carico dei BES da parte dei docenti

- Approccio **educativo** per superare la discriminante alunni con disabilità/alunni senza disabilità;
- Ogni alunno, con continuità o per determinati periodi, può manifestare **Bisogni Educativi Speciali**, rispetto ai quali è necessario che le scuole offrano adeguata e personalizzata risposta;
- Dal paradigma dell'**integrazione** al paradigma dell'**inclusione**.

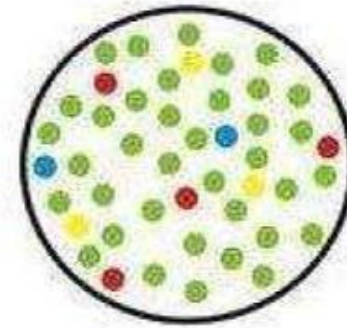


# Dall'integrazione all'inclusione



**INTEGRAZIONE**

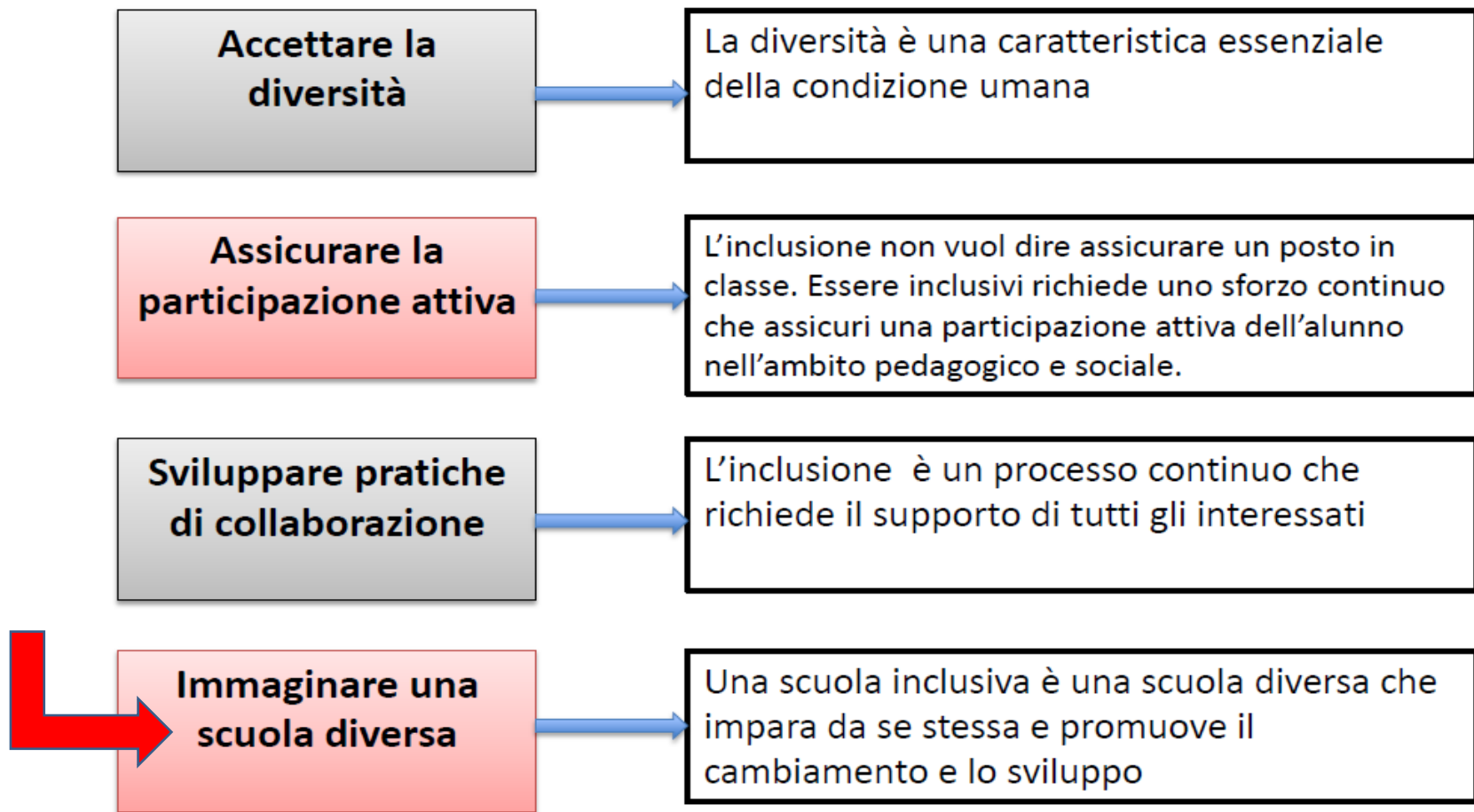
Portare l'alunno  
disabile a essere  
quanto più possibile  
simile agli altri.



**INCLUSIONE**

Ciò che avviene  
quando ognuno  
sente di essere  
apprezzato e che la  
sua partecipazione è  
gradita.

# I principi-chiave dell'inclusione



*dalle slides di Cristina Devecchi Convegno USRL La scuola è aperta a tutti Milano 25 marzo 2013*

# Profilo dei docenti inclusivi (2012)

I quattro valori di riferimento condivisi dai docenti inclusivi sono:

- I. (Saper) valutare la diversità degli alunni** - la differenza tra gli alunni è una risorsa e una ricchezza
- II. Sostenere gli alunni** - I docenti devono coltivare aspettative alte sul successo scolastico degli studenti
- III. Lavorare con gli altri** - la collaborazione e il lavoro di gruppo sono approcci essenziali per tutti i docenti
- IV. Aggiornamento professionale continuo** - l'insegnamento è una attività di apprendimento e i docenti hanno la responsabilità del proprio apprendimento permanente per tutto l'arco della vita.



# Profilo dei docenti inclusivi (2012)

Alcuni indicatori, tra quelli ritenuti più significativi:

- l'integrazione scolastica è una riforma sociale non negoziabile;
- l'accesso all'istruzione dell'obbligo in classi comuni non basta;
- partecipazione significa che gli alunni devono essere impegnati in attività di apprendimento utili ed importanti per loro;
- l'inclusione si delinea in termini di presenza (**accesso all'istruzione**), partecipazione (**qualità dell'esperienza di apprendimento**) e conseguimento (dei **risultati educativi** e del **successo scolastico**) di tutti gli studenti;
- **la classificazione e la catalogazione degli alunni può avere un impatto negativo sulle opportunità di apprendimento;**
- i docenti devono capire i percorsi tipici e atipici della crescita;
- **gli insegnanti capaci insegnano a tutti gli alunni;**
- i metodi di valutazione devono incentrarsi sui punti di forza di un allievo.

# Didattica inclusiva per Dario Ianes, Rimini 2013

- **materiali a diversi livelli di difficoltà**
- **materiali per diverse modalità di attivazione**
- **cooperazione tra alunni**
- **didattica laboratoriale**
- **tecnologie inclusive**

# La via italiana all'inclusione: le tracce

- 
- 1967 : Don Milani , la Scuola di Barbiana e “Lettera a una professoressa”

***“ non c’è peggiore ingiustizia  
che far parti eguali tra diversi “***

- 1977 : Legge 517 – documento comm. Falcucci
- 1978 : Legge 180 (Legge Basaglia)
- 1992 : Legge 104
- 2009 : *Convenzione ONU per i diritti delle persone con disabilità*
- 2009: Linee guida per l’integrazione scolastica degli alunni con disabilità (2009)
- 2010: L. 170/2010
- ...

Il nostro modello di integrazione scolastica - assunto quale punto di riferimento per le politiche di inclusione in Europa - mirava a rendere il sistema di istruzione italiano un luogo di conoscenza, sviluppo e socializzazione **per tutti**, quindi **inclusivo** piuttosto che **selettivo**.

7. Al fine di agevolare l'attuazione del diritto allo studio e la piena formazione della personalità degli alunni, la programmazione educativa può comprendere **attività scolastiche di integrazione** anche a carattere interdisciplinare, organizzate per gruppi di alunni della stessa classe o di classi diverse, ed **iniziative di sostegno**, anche allo scopo di realizzare **interventi individualizzati** in relazione alle esigenze dei singoli alunni. (...) Le attività di cui al primo comma del presente articolo si svolgono periodicamente in sostituzione delle normali attività didattiche e fino ad un massimo di **160 ore** nel corso dell'anno scolastico con particolare riguardo al tempo iniziale e finale del periodo delle lezioni, secondo un **programma di iniziative di integrazione e di sostegno che dovrà essere elaborato dal collegio dei docenti sulla base di criteri generali indicati dal consiglio di istituto e delle proposte dei consigli di classe.**

## Documento commissione Falcucci 1975

“(…) Il superamento di qualsiasi forma di emarginazione degli handicappati passa attraverso **un nuovo modo di concepire e di attuare la scuola**, così da poter veramente accogliere ogni bambino ed ogni adolescente per **favorirne lo sviluppo personale**, precisando peraltro che la frequenza di scuole comuni da parte di bambini handicappati **non implica il raggiungimento di mete culturali minime comuni**. Lo stesso criterio di valutazione dell’esito scolastico, deve perciò fare riferimento al **grado di maturazione raggiunto dall’alunno sia globalmente sia a livello degli apprendimenti realizzati, superando il concetto rigido del voto o della pagella.**(…)”

# Oggi...

Passati più di trent'anni dalla legge n.517 del 1977, siamo in grado di considerare le criticità emerse e di ripensare alcuni aspetti dell'intero sistema.

La discriminante tradizionale

*alunni con disabilità / alunni senza disabilità*

non rispecchia pienamente la complessa realtà delle nostre classi.

# L'obiettivo per la scuola

**-lettura più ampia dei bisogni per una scuola più equa e più inclusiva**

**-superamento dell'anacronistica e non equa lettura del bisogno basata solo sulle certificazioni sanitarie di disabilità**



# I Bisogni Educativi Speciali

•“...quando quello che fa la scuola non è abbastanza...”;  
(Cristina Devecchi)

•alunni che presentano una richiesta di speciale  
attenzione; (la direttiva)

•“Il Bisogno Educativo Speciale è qualsiasi difficoltà evolutiva, in ambito educativo e/o istruzionale, causata da un funzionamento, nei vari ambiti definiti dall’antropologia ICF, problematico per il soggetto in termini di **danno**, **ostacolo** al suo benessere, limitazione della sua libertà e **stigma sociale**, indipendente dall’eziologia (bio-strutturale, familiare, ambientale-culturale, ecc.) e che necessita di educazione speciale individualizzata”. (Dario Ianes)

## 1. I Bisogni Educativi Speciali

- ❑ L'area dello svantaggio scolastico è molto più ampia di quella riferibile esplicitamente alla presenza di deficit.
- ❑ In ogni classe ci sono alunni che presentano una richiesta di *speciale attenzione* per una varietà di ragioni.
- ❑ BES. tre grandi sotto-categorie: **disabilità**, **disturbi evolutivi specifici** e **svantaggio socio-economico, linguistico, culturale.**
- ❑ Per “**disturbi evolutivi specifici**” si intendono, oltre i disturbi specifici dell'apprendimento, anche i deficit del linguaggio, dell'attenzione, dell'iperattività, il ritardo mentale lieve ed il ritardo maturativo, ma anche altre tipologie di deficit o disturbo, quali la sindrome di Asperger, non altrimenti certificate.

# Classificazione in base al tipo di bisogno

## Bisogni Educativi Speciali

### A. Disabilità

### B. Disturbi evolutivi specifici

*DSA, deficit linguaggio, ADHD, livello intellettuale limite, ritardo maturativo, Asperger non certificati...*

### C. Svantaggio

*socio-economico, linguistico, culturale*

# Classificazione in base al tipo di tutela riconosciuta

## Bisogni Educativi Speciali

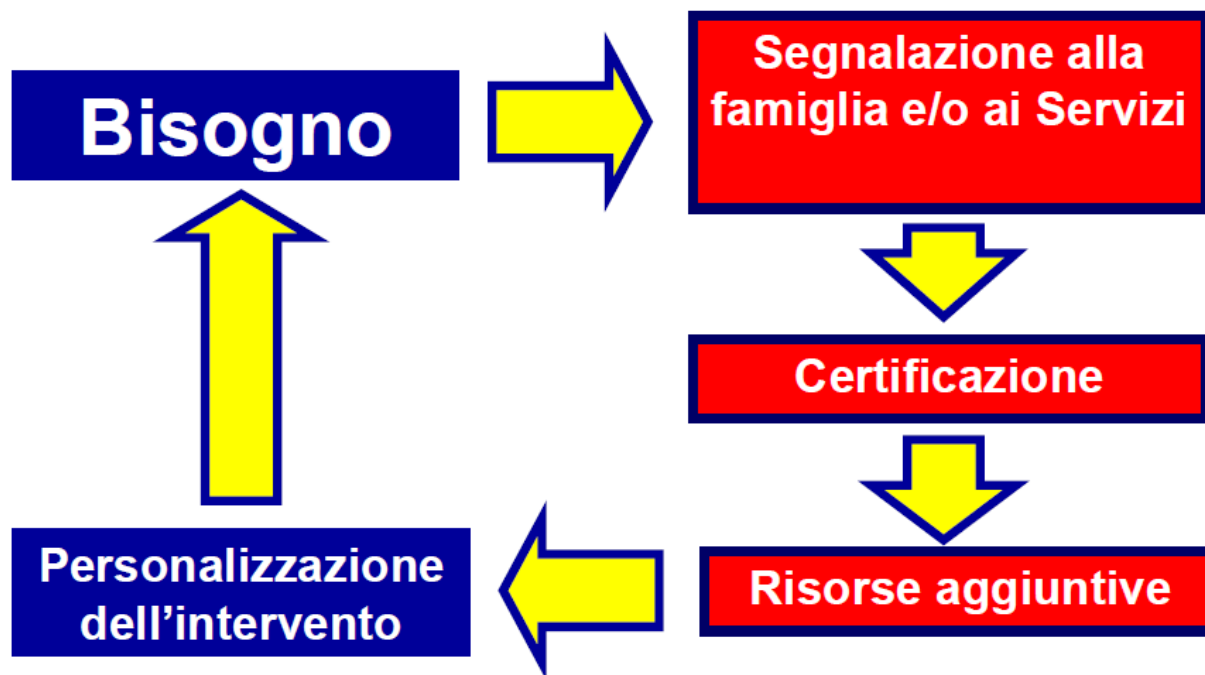
### A. Disabilità

### B. DSA certificati secondo la legge 170

### C. Altri BES

- *DSA con certificazione non riconosciuta, deficit linguaggio, ADHD, livello intellettivo limite, ritardo maturativo, Asperger non certificati...*
- *socio-economico, linguistico, culturale*

# Schema operativo 1 - disabilità



## Disabilità

Schema classico dell'intervento basato sul sostegno. I tre elementi di destra (segnalazione, certificazione e risorse aggiuntive) sono indispensabili per la personalizzazione.

*Da "Il PDP per DSA e altri BES"  
Flavio Fogarolo - Parma*

# Schema operativo 2 - legge 170

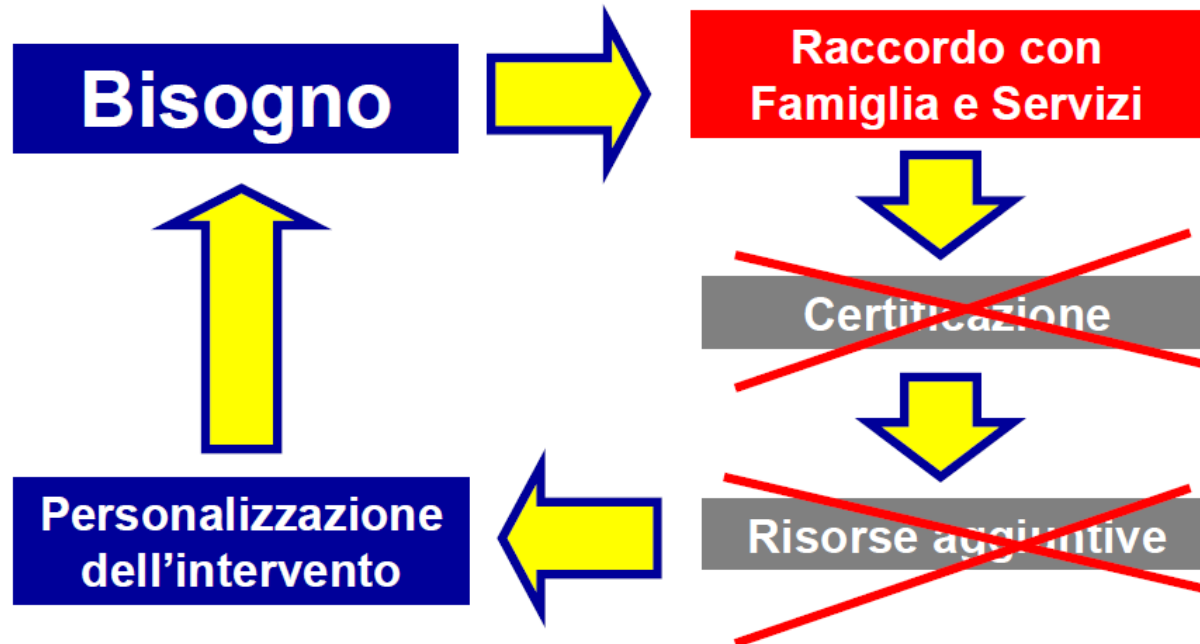


## DSA

Nel 2010 la legge 170 sui DSA ha modificato profondamente questa situazione: con la certificazione la personalizzazione è prevista anche in assenza di risorse aggiuntive.

*Da "Il PDP per DSA e altri BES"  
Flavio Fogarolo - Parma*

# Schema operativo 3 - altri BES



## BES

La nuova normativa sui BES prevede la personalizzazione anche senza certificazione. L'eventuale documentazione clinica ha un ruolo informativo, non certificativo. L'intervento è attivato dalla scuola in raccordo (collaborazione) con Famiglia e Servizi.

**...ma gli insegnanti  
devono  
certificare /  
diagnosticare...?!?**

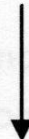


# Differenza fra certificazione, diagnosi, individuazione BES

certificare

diagnosticare

individuare



Riferito alle disabilità  
(L.104/92)

Riferito ai dsa  
(L.170/10 e DM luglio/11)

Riferito ai bes  
(CM 8)

clinico

clinico

pedagogico-didattico

DIMENSIONE BIO (icf)

DIMENSIONE BIO-PSICO (icf)

DIMENSIONE SOCIALE (icf)

competenza uvmd (ulss)

competenza ulss e convenzionati

competenza C. di C./team  
in alcuni casi in collaborazione  
con ulss e convenzionati

## Strategie di intervento

---

- ❑ Elaborare un percorso individualizzato e personalizzato per alunni con BES, anche attraverso la redazione di un Piano Didattico Personalizzato, che serva come strumento di lavoro *in itinere* per gli insegnanti ed abbia la funzione di documentare alle famiglie le strategie di intervento programmate.
- ❑ Le scuole – con determinazioni assunte dai Consigli di classe, risultanti dall'esame della documentazione clinica presentata dalle famiglie e sulla base di considerazioni di carattere psicopedagogico e didattico – possono avvalersi per tutti gli alunni con BES degli **strumenti compensativi** e delle **misure dispensative** previste dalle disposizioni attuative della Legge 170/2010, meglio descritte nelle allegate Linee guida.

**Sottolineature  
dalla circolare MIUR n.8**

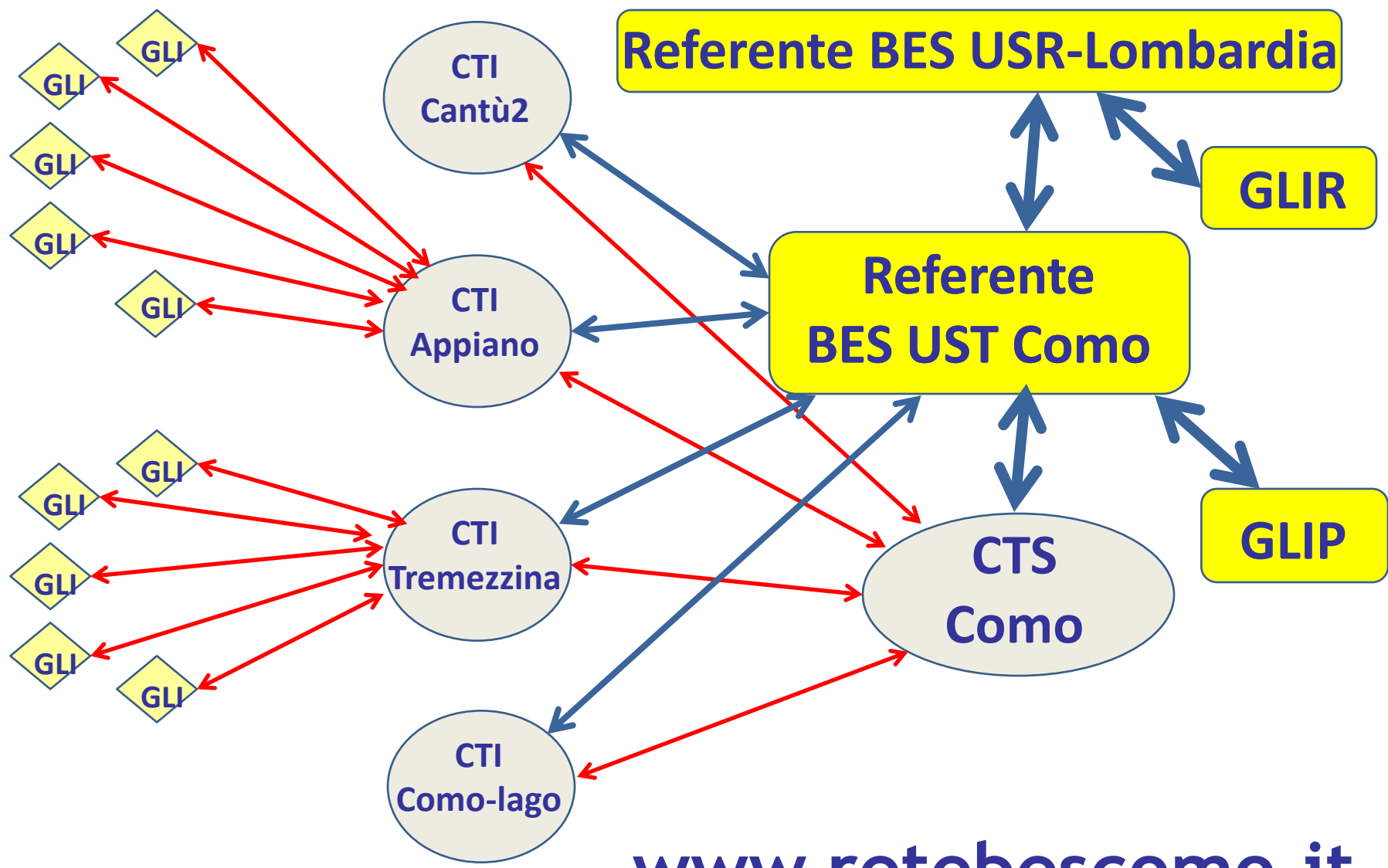
**6 marzo 2013**

- “...è compito doveroso dei Consigli di classe o dei team dei docenti nelle scuole primarie indicare in quali altri casi (*oltre a quelli certificati NdR*) sia opportuna e necessaria **l'adozione di una personalizzazione della didattica** ed eventualmente di misure compensative o dispensative, nella prospettiva di una presa in carico globale e inclusiva di tutti gli alunni.”
- “Il **PDP** è lo strumento in cui si potranno, ad esempio, includere progettazioni didattico-educative calibrate sui livelli minimi attesi per le competenze in uscita (di cui moltissimi alunni con BES, privi di qualsivoglia certificazione diagnostica abbisognano), strumenti programmatici utili in maggior misura rispetto a compensazioni o dispense, a carattere squisitamente didattico-strumentale.”

- Il Consiglio di classe (il team docente) delibera l'attivazione del percorso individualizzato e personalizzato, dando luogo al PDP.
- Ove non vi sia certificazione clinica o diagnosi, il Consiglio di classe (il team docente) motiverà opportunamente, verbalizzandole, le decisioni assunte **sulla base di considerazioni pedagogiche e didattiche**, ciò al fine di evitare contenzioso.

- Per gli **alunni DSA** in possesso di diagnosi da struttura privata, si raccomanda di **adottare preventivamente e comunque il PDP e le misure previste dalla legge 170**, qualora i CdC ravvisino e riscontrino, **sulla base di considerazioni psicopedagogiche e didattiche**, carenze fondamentalmente riconducibili al disturbo.
- Negli anni terminali di ciascun ciclo scolastico, le certificazioni dovranno essere presentate **entro il 31 marzo** (come previsto dall'Accordo Stato-Regioni del 25 luglio 2012).

# Circolare MIUR n.8 - 6 marzo 2013 - l'organizzazione territoriale



- Il GLH di istituto diventa **Gruppo di lavoro per l'inclusione (GLI)**
- Estensione dei propri compiti a tutti i BES
- Composto da FS, docenti sostegno, AEC, assistenti alla comunicazione, docenti “disciplinari”, genitori, esperti istituzionali o esterni convenzionati



# Circolare MIUR n.8 - 6 marzo 2013 - il GLI e il PAI

- Rilevazione dei BES presenti nella scuola
- Raccolta e documentazione degli interventi didattico-educativi
- Focus/confronto su casi, consulenza e supporto ai colleghi su strategie/metodologie di gestione delle classi
- Rilevazione, monitoraggio e valutazione del livello di inclusività (*INDEX per l'inclusione [pdf 1,58 Mb](#), [Progetto QUADIS](#)*)
- Raccolta e coordinamento delle proposte formulate dai GLH Operativi
- Elaborazione di una proposta di Piano Annuale per l'Inclusività, entro il mese di giugno
- Approvazione del Piano da parte del Collegio docenti
- A settembre adattamento del Piano
- Assegnazione definitiva risorse funzionali (Dirigente scolastico)
- Completamento della redazione dei PEI (GLHO)

- Riunioni mensili in orario di servizio o in orari aggiuntivi o funzionali (suggerimento)
- Possibile articolazione temporanea per grado scolastico in base alle necessità
- A settembre proposta al Collegio docenti di una programmazione degli obiettivi da perseguire (confluenza nel Piano per l'Inclusività), da verificare a fine anno scolastico
- Cura che nel POF siano esplicitati:
  - *Impegno programmatico per l'inclusione*
  - *Criteri e procedure di utilizzo "funzionale" delle risorse professionali presenti, seguendo logica qualitativa*
  - *Impegno a partecipare ad azioni di formazione e/o di prevenzione concordate a livello territoriale*

**Sottolineature  
dalla nota MIUR n. 2563**

**22 novembre 2013**

- **Differenza fra**

- difficoltà di apprendimento temporanee
- difficoltà di apprendimento più stabili
- disturbi di apprendimento (a carattere permanente)

• “...la rilevazione di una mera difficoltà di apprendimento non dovrebbe indurre all’attivazione di un percorso specifico con la conseguente compilazione di un Piano Didattico Personalizzato.”

• Tutela dei disturbi clinicamente fondati, diagnosticabili ma non ricadenti nella L. 104 e nella L.170; e delle situazioni che si pongono oltre l’ordinaria difficoltà di apprendimento.

Il Consiglio di classe è **autonomo** nel decidere se formulare o non formulare un PDP, **anche in presenza di richieste dei genitori accompagnate da diagnosi** che però non hanno dato diritto alla certificazione di disabilità o di DSA; avendo cura di **verbalizzare** le motivazioni della decisione.

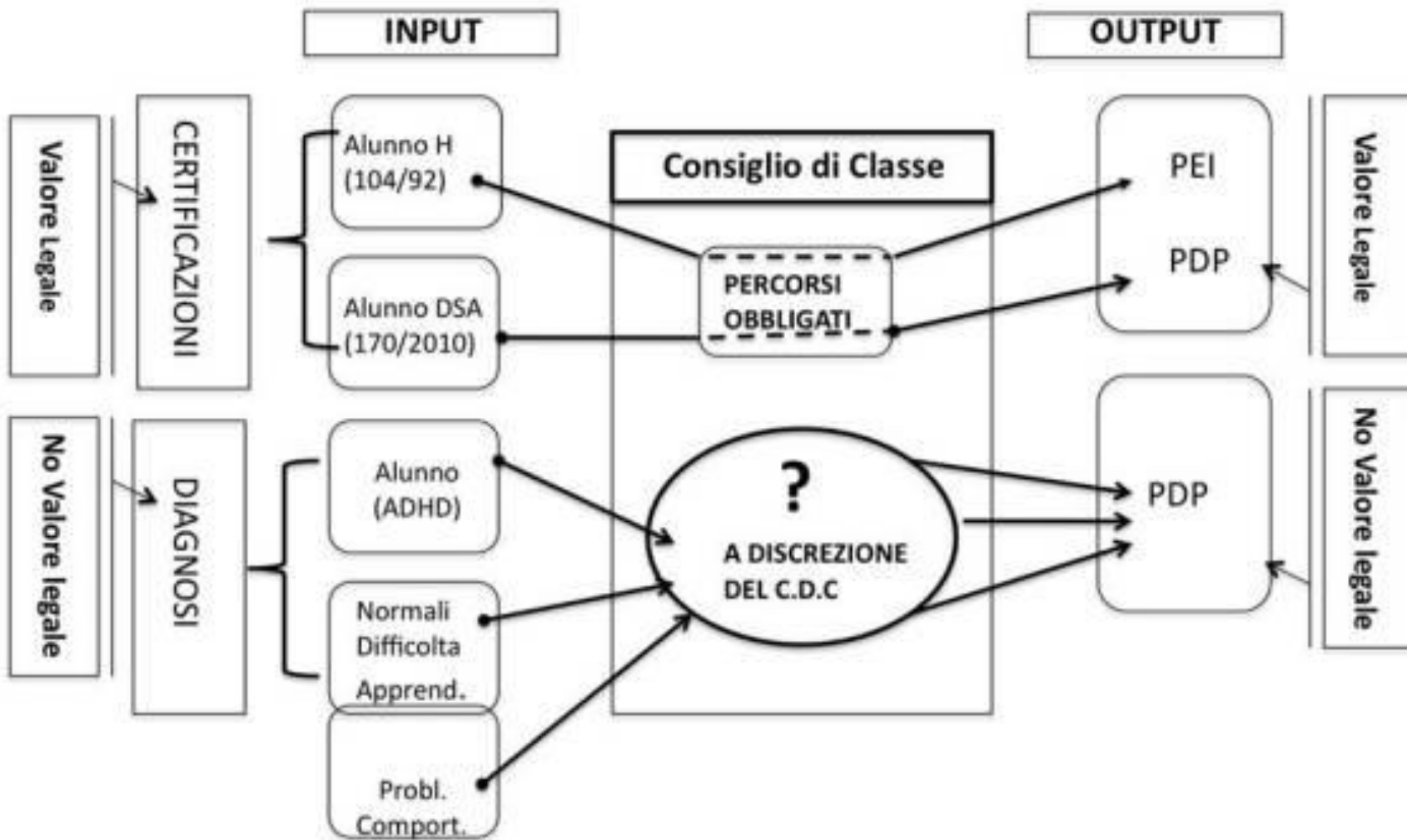
- È quindi **peculiare facoltà** dei Consigli di classe o del team docenti individuare - **eventualmente anche sulla base di criteri generali stabiliti dal Collegio docenti** - casi specifici per i quali sia utile attivare percorsi di studio individualizzati e personalizzati, formalizzati nel PDP, la cui **validità** rimane comunque circoscritta all'anno scolastico di riferimento.
- Per alunni stranieri, interventi didattici sulla lingua e solo in via eccezionale e transitoria formalizzazione di un PDP (NAI).

- Lo scopo è offrire maggiori opportunità formative attraverso la flessibilità dei percorsi, non certo abbassare i livelli di apprendimento.
- Il **PDP** come strumento in più per *curvare* la metodologia alle esigenze dell'alunno, o meglio alla sua *persona*, rimettendo all'esclusiva discrezionalità dei docenti la decisione in ordine alle scelte didattiche, ai percorsi da seguire e alle modalità di valutazione.

La scuola non è chiamata a identificare gli alunni con BES ma **quelli che hanno bisogno di una personalizzazione**, definita in un PDP. Pertanto il PDP non è una conseguenza di questo riconoscimento come per la disabilità e i DSA (*“Questo alunno è BES, quindi la scuola deve predisporre un PDP”*) ma parte integrante dell’identificazione della situazione di bisogno (*“Questo alunno è BES, perché secondo la scuola ha bisogno di un PDP”*).



# Differenza fra certificazione, diagnosi, individuazione BES



# Quale ruolo per la famiglia?

**Conoscenza di:**

- **Bisogni dei propri figli rilevati dagli insegnanti**
- **Proprio ruolo di corresponsabilità**
- **Necessità della collaborazione**



# Verifica e valutazione

Tratto da

*“Strumenti di intervento per alunni con BES  
e organizzazione territoriale  
per l’inclusione scolastica”*: Concetti chiave  
e orientamenti per l’azione

USR Lombardia gennaio 2014

# Verifica e valutazione - alunni con disabilità

- **Verifiche** uguali, semplificate o differenziate sulla base del PEI
- **Valutazione** secondo criteri educativi e didattici stabiliti nel PEI, svolta da tutti i docenti del CdC-team
- PEI semplificato/facilitato: titolo di studio
- PEI differenziato: attestazione delle competenze

## Verifica e valutazione - alunni con DSA (1)

- **Verifiche** coerenti con quanto stabilito nel PDP (tempi più lunghi, verifiche graduate, uso di strumenti compensativi, svolgimento di un numero minore di esercizi...)
- **Valutazione** secondo quanto dichiarato nel PDP (prestando attenzione alla padronanza dei contenuti e prescindendo dagli errori connessi al disturbo)
- Massima **flessibilità didattica** nell'apprendimento delle lingue straniere

## Verifica e valutazione - alunni con DSA (2)

- Condizioni **dispensa** lingua straniera scritta:
  - certificazione con richiesta esplicita
  - richiesta della famiglia
  - approvazione da parte del CdC
- Condizioni per l'**esonero** dalla lingua straniera:
  - certificazione con richiesta esplicita
  - richiesta della famiglia
  - approvazione da parte del CdC
  - non conseguimento del titolo di studio ma dell'attestazione delle competenze

## Verifica e valutazione - alunni con BES (1)

- **Distinguere** monitoraggio, controllo, verifica e valutazione degli apprendimenti
- Valutazione sommativa ma anche, e soprattutto, **formativa**
- Valutazione **globale** e multifattoriale, mai parcellizzata e segmentata

## Verifica e valutazione - alunni con BES (2)

- La valutazione deve **tener conto:**
  - della situazione di partenza
  - dei risultati raggiunti nel personale percorso di apprendimento
  - dei risultati riconducibili ai livelli essenziali previsti
  - delle competenze acquisite
- È importante che **il Collegio:**
  - stabilisca i livelli essenziali di competenza disciplinare
  - concordi eventuali modalità di raccordo con i contenuti disciplinari previsti per l'intera classe



**Il CdC / team docenti deve:**

- definire chiaramente **che cosa, come e perché** si sta valutando
- separare i **contenuti** della valutazione dalle **capacità strumentali** necessarie a condividerli ed esplicitarli
- dedicare attenzione al **processo** più che al solo elaborato
- predisporre lo svolgimento delle verifiche secondo le **condizioni abituali** individuate per lo studente